

Bollette elettriche roventi Aumenti del 10% per le Pmi

ENERGIA

Enea: tariffe ai massimi da 10 anni. Intanto arriva il Piano clima del governo

Jacopo Giliberto

Corrente salata come mai prima per famiglie e imprese. Nell'autunno scorso, cioè nel terzo trimestre 2018, i prezzi dell'energia elettrica per le famiglie italiane hanno raggiunto i massimi del decennio, mentre si registrano aumenti a due cifre (+10%) per le imprese medio piccole. Inoltre i consumi di energia subiscono un rallentamento: +1% rispetto al +3,2% del primo semestre dell'anno. È quanto emerge dall'Analisi trimestrale del sistema energetico **del- l'Enea** che segnala un calo del 5% dell'indice Ispred, l'ottavo peggioramento trimestrale consecutivo.

«La causa stavolta è l'incremento dei prezzi finali sulla spinta delle commodity energetiche, con l'impennata del gas naturale (+60%), dei prezzi della borsa elettrica (+33,5%) e del petrolio Brent che a ottobre ha raggiunto gli 85 dollari al barile. Gli effetti dei successivi forti cali del greggio, oggi a 55 dollari, e in misura minore del gas, si manifesteranno solo nei prossimi mesi», sottolinea Francesco Gracceva, l'esperto **del- l'Enea** che ha coordinato l'analisi.

All'estero spendono meno

Dall'analisi emerge che le aziende italiane pagano prezzi superiori alla media Ue, a eccezione delle imprese di grandi dimensioni: un'impresa medio-piccola con consumi annui di 1,25 milioni di chilowattora spende per l'energia elettrica circa 70 mila euro l'anno in più di un concorrente francese di analoghe dimensioni e intorno ai 30 mila in più di un britannico o di uno spagnolo.

Sul fronte decarbonizzazione, le emissioni di CO2 sono in calo dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2017 e di circa un punto nei primi nove mesi dell'anno.

Perdita tecnologica

C'è però un problema serio: strategico. L'Italia sta perdendo competitività nelle tecnologie low carbon in settori come la mobilità elettrica e le rinnovabili. Nel comparto dei veicoli elettrici e delle batterie agli ioni di litio il saldo negativo con l'estero è pari a 155 milioni di euro nel 2017 e a 165 milioni nel periodo gennaio-agosto 2018, mentre per il fotovoltaico ammonta a 137 milioni nel 2017 e a 139 milioni nei primi 8 mesi del 2018.

L'Italia si caratterizza invece come esportatore netto nei settori dell'eolico e, soprattutto, del solare termico, anche se il contributo al saldo commerciale non è particolarmente elevato, tenuto conto della minore inci-

denza sul commercio mondiale complessivo.

Su questi temi in questi giorni il ministero dello Sviluppo Economico ha mandato alla Commissione Ue la proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (con l'improbabile sigla Pniec) previsto dalle regole europee.

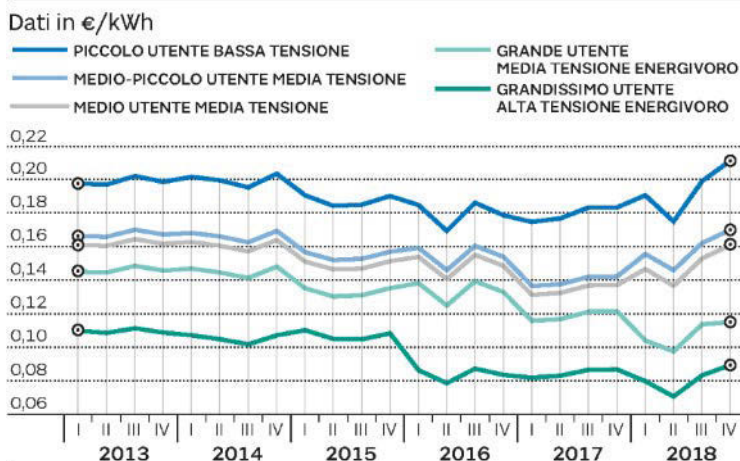
Il piano per l'energia e il clima

Nel dettaglio, il piano è strutturato in cinque linee strategiche: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, ricerca, innovazione e competitività. I principali obiettivi sono: fonti rinnovabili pari al 30% dei consumi elettrici e al 21,6% nei trasporti, una riduzione dei consumi di energia primaria del 43% e delle emissioni di gas a effetto serra del 33%.

Cauti le associazioni ambientaliste, che vedono poco coraggio soprattutto su geotermia e biometano, mentre le imprese aderenti a di Elettricità Futura parlano di obiettivi «ragionevolmente ambiziosi» e «bene l'utilizzo di superfici agricole a oggi inutilizzate e interventi di revamping e repowering. Necessario rafforzare il ruolo di tutte le fonti e introdurre quanto prima il capacity market».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rincari della corrente elettrica per le imprese



Fonte: Enea, Analisi trimestrale del sistema energetico italiano

